

Riapre la Cappella di Santa Maria di Pignatelli al Largo Corpo di Napoli

di Anna Savarese*



*Architetto di Legambiente Campania

Il 25 giugno è stata aperta al pubblico la Cappella di Santa Maria di Pignatelli, alla presenza del sindaco di Napoli Luigi De Magistris del rettore del Suor Orsola Lucio D'Alessandro, dei fratelli Fabio e Giovanni Pignatelli e del sovrintendente per l'archeologia alle Belle Arti e il paesaggio Luciano Garella e dell'intera squadra di lavoro (che ha visto anche il coinvolgimento degli studenti del corso di laurea magistrale in restauro dei beni culturali) del Suor Orsola con il coordinatore scientifico Pierluigi Leone de Castris.

La Cappella deriva il suo nome dalla famiglia Pignatelli, una tra le più prestigiose della nobiltà partenopea, e non solo, che nei secoli ha espresso papi (Innocenzo XII, 1691-1700), cardinali e numerosi viceré del Regno delle Due Sicilie. I Pignatelli la costruirono, posta accanto al Palazzo di famiglia, al Largo Corpo di Napoli allineato lungo il decumano inferiore della città greco-romana, all'incrocio tra piazzetta Nilo e Via San Biagio dei Librai, decumano inferiore della città greco-romana, laddove i nobili di Nido (o di Nilo) avevano il loro Seggio. Utilizzata dai Pignatelli per secoli come luogo di culto e funerario,

dopo varie traversie, la Cappella è stata donata dalla famiglia all'Università Suor Orsola Benincasa che ne ha seguito gli interventi di restauro, cofinanziati dal POR Campania FESR 2007-2013 (Asse VI "Sviluppo urbano e qualità della vita" - Obiettivo operativo 6.2 "Napoli e area metropolitana") che hanno riguardato il completamento del recupero, del restauro e della rifunzionalizzazione.

La Cappella di Santa Maria dei Pignatelli è il primo monumento del grande progetto "Centro Storico di Napoli - Sito UNESCO" a ritrovare la luce in versione restaurata. Pur rappresentando uno degli tesori più preziosi della Napoli del Rinascimento era chiusa al pubblico da cinquant'anni. Per una serie di vicende che avevano visto i Pignatelli defraudati da un loro amministratore che se ne era impossessato abusivamente, sul finire degli anni '60 era diventata persino un deposito abusivo di sedie, deprivata con reiterati furti di tanti preziosi elementi scultorei, pittorici e di arredo e estremamente danneggiata dall'umidità. La famiglia, dopo essere faticosamente riuscita a riappropriarsi del bene sia pur ridotto in condizioni di notevole degrado, negli anni '90 ha deciso di donarlo all'Università Suor Orsola Benincasa.

Finalmente oggi la Cappella Pignatelli viene restituita alla fruizione della città, divenendo un polo culturale con destinazione “pubblica” del centro storico, in grado di coniugare conservazione ed innovazione, per accogliere convegni, mostre, spazi di informazione e documentazione sul centro storico, attività musicali, cinematografiche e teatrali. E’ quanto ha sottolineato Lucio d’Alessandro, Rettore dell’Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, inaugurandone la riapertura dopo i lavori di restauro: *“In un Paese in cui si parla spesso delle grandi opportunità sprecate nell’investimento dei fondi europei ci riempie di orgoglio aver portato a termine un lavoro lungo e complesso che ci consente oggi di restituire alla città uno dei suoi grandi patrimoni che abbiamo tutte le intenzioni di valorizzare al meglio con numerosi progetti accademici, scientifici, artistici e culturali che mettano al centro dell’azione soprattutto i giovani della nostra città e delle Università”*.

La Cappella, di origini trecentesche, fu ristrutturata fra il 1493 e il 1515 per volere di Ettore Pignatelli, divenuto poi viceré di Sicilia. Essa ospita due importanti complessi funerari frutto dell’arte napoletana del Rinascimento maturo: il sepolcro di Carlo Pignatelli, opera di Tommaso Malvito verso il 1506-07, e la piccola ma preziosa cappella di Caterina Pignatelli, opera realizzata dallo scultore spagnolo Diego de Silóe all’incirca nel 1513-14, ricca di decori tratti dall’Antico e vicina alla cultura della Roma papale di Raffaello, Michelangelo e Sansovino.



La Cappella fu oggetto di ulteriori interventi nel ‘700, assumendo, a partire dal 1736, forme barocche, divenendo uno dei più fastosi esempi del tardo barocco napoletano, grazie al nuovo altare in marmi policromi progettato da Gaetano Buonocore, alla cupola a scodella affrescata nel 1772 da Fedele Fischetti, alle ricche decorazioni delle pareti, nonché al pavimento progettato da Ferdinando Fuga.

E’ stata proprio la veste tardo barocca più che la primigenia caratterizzazione rinascimentale a patire maggiormente i danni prodotti dal tempo e soprattutto dal vandalismo. Chiusa al culto e alla fruizione pubblica a partire dagli anni ‘60 del secolo scorso, la Cappella, infatti, è stata variamente e ripetutamente oggetto di furti, subendo, in assenza di manutenzione (anzi come si è già detto, fu utilizzata addirittura come deposito di sedie), un rapido degrado, dovuto anche all’umidità e ai Sali che hanno prodotto il distacco di marmi e il danneggiamento di molte pitture.

I prodromi della rinascita si sono avuti già con la generosa decisione della famiglia Pignatelli di donare la Cappella all’inizio degli anni novanta all’Università Suor Orsola Benincasa allo scopo di restituirla alla fruizione pubblica. Da quel momento è iniziato un lungo e laborioso restauro, dapprima statico dello stesso edificio, e poi anche delle opere d’arte che esso ospita. I lavori della

Cappella Pignatelli cofinanziati dal POR 2007_13, all'interno del grande progetto "Centro Storico di Napoli - Sito UNESCO", sono iniziati nel novembre del 2014 con la direzione dell'ingegnere Massimo Del Giudice e hanno interessato oltre al consolidamento della volta, della cupola ellittica e della cella campanaria e al restauro degli infissi, il restauro dell'apparato decorativo interno con la pulitura ed il consolidamento delle lastre di marmo dei rivestimenti verticali, della volta affrescata, degli stucchi, delle cornici e delle decorazioni pittoriche delle volte.

Estremamente significativi sono stati il restauro e l'integrazione della pavimentazione, sia marmorea che in cotto e maioliche, che hanno opportunamente arricchito il contesto dei prestigiosi monumenti rinascimentali della famiglia Pignatelli che si trovano ai lati dell'altare. Durante il restauro è stato anche ritrovato un affresco cinquecentesco che era collocato dietro l'altare raffigurante una deposizione.

Dopo il completamento nel dicembre 2015 dei lavori strutturali previsti dal progetto "Centro Storico di Napoli - Sito UNESCO", l'Università Suor Orsola Benincasa ha proseguito per altri due anni con i suoi restauratori, occupandosi soprattutto degli aspetti connessi alla rifunzionalizzazione per attività culturali con la sistemazione degli impianti di illuminazione, la creazione di aule multimediali e la realizzazione di una prestigiosa sala per conferenze, concerti e proiezioni proprio al centro della Cappella.

A conferma della volontà di rendere la Cappella Pignatelli un polo culturale del centro storico, dopo l'inaugurazione si è tenuta la prima lezione magistrale di Paolo Isotta del ciclo "Gli splendori della Scuola Musicale Napoletana", organizzato nell'ambito del programma dell'undicesima edizione del Napoli Teatro Festival Italiana. In particolare il ciclo tenuto dallo storico della musica è stato articolato in quattro lezioni: Rossini, 1868-2018. Lineamenti del genio; Alessandro Scarlatti, il padre della Musica Classica; La fioritura napoletana dello Stile Classico: Leo, Pergolesi, Jommelli, Paisiello, Cimarosa; Dioniso, l'origine del teatro, Dioniso a Napoli, Piedigrotta.

Ulteriore elemento significativo della proposta di rifunzionalizzazione avviata è che con tale ciclo di lezioni sulla Scuola Musicale Napoletana si è contestualmente dato avvio alle attività accademiche e culturali della "Cattedra permanente di Culture d'Europa Cappella Pignatelli" dell'Università Suor Orsola Benincasa, una nuova cattedra universitaria, inserita all'interno dell'offerta formativa dell'Ateneo, ma anche e soprattutto aperta a lezioni pubbliche, sempre all'interno della Cappella Pignatelli.

Ecco che un bene monumentale, nato con funzioni di culto e di memoria ad uso esclusivo dei nobili proprietari, diviene un bene pubblico, aperto alla fruizione collettiva, grazie alla lungimirante interazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati, coniugando tutela e valorizzazione nell'acquisizione di un nuovo ruolo nel contesto urbano. Grazie alla nuova cattedra promossa dall'Università Suor Orsola Benincasa, nella Cappella Pignatelli si avvicenderanno grandi esperti internazionali di diverse discipline per approfondire grandi temi della storia e dell'attualità europea, contribuendo a dare nuovo slancio al ruolo propulsivo di metropoli euro-mediterranea che Napoli ha svolto e oggi più che mai deve continuare a svolgere.